

Donne e uomini: uguali o diversi?

Liceo Righi, 21 gennaio 2011

Questo testo contiene il resoconto di un seminario che si è tenuto presso il Liceo scientifico Augusto Righi di Roma, il 21 gennaio 2011, nel contesto dell'esperienza della "cogestione". Referenti dell'incontro erano Costanza Ingrao e Manuel Ierba.

L'incontro era suddiviso in quattro parti:

- I. BREVE INTRODUZIONE STORICA E TEMATICA
- II. LETTURE DI ALCUNI TESTI E BREVE COMMENTO
- III. LAVORO DI GRUPPO
- IV. DISCUSSIONE GENERALE

Sia il lavoro di gruppo che la discussione generale sono stati molto ricchi di spunti, e alcuni studenti e studentesse hanno espresso il desiderio di approfondirli ulteriormente.

In questo resoconto sono quindi state inserite, evidenziandole in grassetto, alcune domande/osservazioni su cui si potrebbe continuare a lavorare, in diversi modi:

1. in un'assemblea o incontro di gruppo
2. in forum su face book, e/o sul sito internet della scuola
3. in alcune classi, se ci sono insegnanti disponibili
4. in collettivi o gruppi di studenti/studentesse interessati/e a una riflessione autonoma
5. distribuendo questionari in alcune classi, e poi studiandone le risposte
6. in altri modi, formali o informali, da individuare insieme

Chi avesse proposte da fare in merito, può rivolgersi a Costanza Ingrao (spring.94@hotmail.it), oppure a Vittoria Granito (pom_55@hotmail.it)

Chi ha partecipato al seminario e vuol vedere inserito il proprio nome fra i partecipanti, e/o correggere un suo intervento che ritiene non sia stato riportato fedelmente, così come chi ha altre osservazioni, domande, proposte, ecc., può scrivere a: chiara.ingrao@fastwebnet.it

PARTE I: BREVE INTRODUZIONE STORICA E TEMATICA

La differenza fra donne e uomini, pur così “semplice” e tangibile, provoca inquietudini e dubbi fin dagli albori dell’umanità.

Ha un ruolo centrale nelle religioni, con interpretazioni profondamente diverse:

- chi venera dee femminili e il potere della maternità
- chi costruisce enormi simboli fallici, come i menhir o gli obelischi
- chi dà alla donna il ruolo di madre di Dio, ma esclude le donne dal sacerdozio
- chi glorifica la sessualità e celebra riti quasi orgiastici
- chi identifica la sessualità con il peccato, e la reprime
- ecc.

Stesso discorso per le regole sociali sui ruoli maschili e femminili, che nella maggior parte delle società sono molto rigide, ma anche in questo caso divergenti fra loro:

- chi scrive nelle leggi e nei comportamenti la disuguaglianza fra i sessi e il potere degli uomini sulle donne
- chi si dà regole egualitarie, addirittura con norme “attive” per superare le disuguaglianze.

Il principio di uguaglianza dei diritti fra donne e uomini è sancito sin dal preambolo nella Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948, che pure spesso viene definita “Dichiarazione dei diritti dell’uomo”.

Prima di quella data, tutti sanno che nel 1789 la Rivoluzione francese proclamò la “Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino”; ma pochi conoscono la rivoluzionaria Olympe De Gouges, autrice nel 1791 della “Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina”, che all’art.10 diceva: “La donna ha diritto di salire sul patibolo; deve avere ugualmente il diritto di salire alla tribuna”.

Nel 1793 Olympe De Gouges salì effettivamente sul patibolo.

Molte donne finiscono sul patibolo ancora oggi, magari solo per aver amato l’uomo sbagliato o portato il vestito sbagliato.

In Italia non si finisce sul patibolo, ma le donne sulle tribune sono ancora pochissime: circa un quinto dei parlamentari.

Il diritto di voto è stato conquistato dalle donne italiane solo nel 1946, con la fine della guerra e la caduta del fascismo.

Nel 1948, la Costituzione italiana pone fra i suoi principi fondanti l’art.3: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.”

Negli anni ’50 e ’60 il cosiddetto movimento “per l’emancipazione” si batte per il principio di uguaglianza dei diritti, ottenendo molti risultati sul piano sociale e legislativo.

Negli anni ’70 esplose la cosiddetta “rivoluzione femminista”, che rivendica la differenza, femminile come un valore, e dichiara “il personale è politico”. La politica deve misurarsi con i temi della sessualità e della famiglia. Il movimento delle donne, in tutte le sue componenti, ottiene negli anni ’70 molte leggi di riforma, di cui si è parlato in un altro specifico seminario, e che sono riportate nel seguente tabellone.

Tabellone: le leggi ottenute negli anni '70 dal movimento delle donne

Anno	Legge	Contenuti
1970	n.898	Divorzio: il matrimonio non è più un vincolo a vita, ma una libera scelta (referendum abrogativo nel 1974: SI 40,70% NO 59,30%)
1971	n.1044	Istituzione degli asili nido pubblici per i bambini da 0 a 3 anni
1971	n.1204	Tutela delle lavoratrici madri: permessi per maternità, divieto di licenziamento in gravidanza, ecc.
1971	n.820	Istituzione scuola a tempo pieno: non più a scuola solo la mattina, ma più attività, più maestre, mensa, ecc.
1973	n.877	Tutela delle lavoratrici a domicilio da nocività, discriminazioni, supersfruttamento
1975	n.161	Nuovo diritto di famiglia: non più capofamiglia padre padrone, ma pari diritti e doveri per uomini e donne
1975	n.405	Nascono i consultori: salute, maternità, contraccezione, sessualità consapevole
1977	n.903	Legge di parità fra uomini e donne sul lavoro: parità salariale, non discriminazione, ecc.
1978	n.194	L'aborto non è più reato, non si muore più per aborto clandestino. Referendum abrogativo nel 1981: SI: 32% NO: 68 %
1979	CEDAW	Convenzione ONU contro tutte le forme di discriminazione contro le donne
1980	L. iniziativa popolare	Contro la violenza sessuale (diventa legge solo nel 1996)

Come si vede, molte di queste leggi riguardano direttamente la dimensione più privata della vita delle persone – la famiglia, i rapporti d'amore, la sessualità.

Quando si toccano questi temi così intimi, si tocca anche la percezione che ciascuno o ciascuno di noi ha di sé, della propria identità sessuale, e del rapporto con l'altro sesso.

Su questo terreno, molte cose sono cambiate in quel decennio, e nei 40 anni che sono seguiti.

E oggi?

Come viviamo, nel 2011, la nostra identità maschile e femminile?

Cos'è che ti fa sentire uomo, cos'è che ti fa sentire donna?

Quali conflitti e quante fatiche comporta costruirsi un'identità di uomo e di donna, scegliere che tipo di rapporto avere con l'altro sesso?

Il tema è venuto alla ribalta in modo drammatico, per gli scandali che stanno scuotendo l'Italia: ma non è un tema che si può affrontare solo partendo dagli scandali.

Partiamo da noi: e da alcune letture che ci aiutino a riflettere.

PARTE II. LETTURE DI ALCUNI TESTI E COMMENTO

Lettura 1, dai fratelli Grimm

“Teneva in ordine la casa; al mattino essi andavano nei monti, in cerca di minerali e d'oro, la sera tornavano, e la cena doveva essere pronta. Di giorno la fanciulla era sola. I nani l'ammonivano affettuosamente, dicendo:

- Guardati dalla tua matrigna; farà presto a sapere che sei qui: non lasciar entrare nessuno. Ma la regina, persuasa di aver mangiato i polmoni e il fegato di Biancaneve, non pensava ad altro, se non ch'ella era di nuovo la prima e la più bella; andò davanti allo specchio e disse: - Dal muro, specchietto, favella: nel regno chi è la più bella?

E lo specchio rispose: - Regina, la più bella qui sei tu; ma al di là di monti e piani, presso i sette nani, Biancaneve lo è molto di più.

La regina inorridì, perché sapeva che lo specchio non mentiva mai, e si accorse che il cacciatore l'aveva ingannata e Biancaneve era ancora viva.

E allora pensò di nuovo come fare ad ucciderla: perché, s'ella non era la più bella di tutto il paese, l'invidia non le dava requie.

Così narrano i Grimm, e il resto lo conosciamo tutti: la regina preparò una bella mela avvelenata, e quella tonta di Biancaneve la addentò, proprio come Eva all'inizio di tutte le storie, e finì esposta in una bara di cristallo.

Ma un bel giorno, capitò nel bosco un principe.....”

Se volessimo fare uno schema dei ruoli maschili e femminili in questa fiaba, come in tutte le fiabe, sarebbe più o meno così:

MODELLO BIANCANEVE

I MASCHI	LE FEMMINE
Vanno a lavorare fuori casa per portare a casa i soldi (minerali e oro)	Accudiscono i maschi preparandogli la cena e tenendo in ordine la casa
Proteggono le femmine dai pericoli del mondo esterno (la regina)	Devono stare in casa e non aprire la porta a nessuno, se no si mettono nei guai
Sono proiettati verso l'esterno (il bosco), esplorano, vanno a caccia	Sono concentrate sulla propria immagine (lo specchio) e ossessionate dalla bellezza
Salvano le femmine che si mettono nei guai	Aspettano immobili di essere salvate
Si scelgono la loro femmina perché è bella, anche se non ci hanno mai parlato	Per farsi scegliere dai maschi, competono fra loro ferocemente (odio, invidia, mele avvelenate, ecc.)

Queste fiabe sono antichissime, ma si leggono ancora. Nasce dunque una prima domanda:

In che modo il modello tradizionale di divisione dei ruoli maschile/femminile proposto dalle fiabe influenza ancora il modo in cui ragazze e ragazzi vivono/costruiscono la propria identità di donne e di uomini?

Fino a qualche anno fa, il modello delle fiabe corrispondeva esattamente al modello dominante nella società. Le donne sostanzialmente avevano di fronte a sé due scelte:

- adeguarsi a quel modello (per condivisione, per rassegnazione o per costrizione), e in cambio essere amate dai maschi e bene accette dalla società; oppure
- rifiutare quel modello, e agire sul piano individuale e/o collettivo per cambiarlo (leggi, organizzazione sociale, vita personale, rapporti con le altre donne e con gli uomini, ecc.).

Entrambe queste scelte comportavano prezzi, sacrifici e difficoltà; ma entrambe apparivano abbastanza chiare, perché chiaro era il modello dominante:

E oggi?

Esiste un modello dominante di identità maschile?

E quanto è cambiato rispetto al modello tradizionale?

Esiste un modello dominante di identità femminile?

E quanto è cambiato rispetto al modello tradizionale?

Sarebbe interessante fare una ricerca su questo punto: esaminando televisione e cinema, letteratura, pubblicità, ecc.

Per le donne, si potrebbero mettere a confronto Emma Marcegaglia con la casalinga delle pubblicità che pensa solo al bucato più bianco, la modella anoressica con la brava moglie che fa le fettuccine, la escort con Madre Teresa di Calcutta, ecc.

E per gli uomini?

Si sono moltiplicati anche per loro, i modelli di identità maschile, o ce n'è uno dominante?

E se prevale un unico modello, quanto è simile o diverso da quello tradizionale?

E ancora:

Quanti dei modelli di identità maschile e femminile che ci vengono proposti sono centrati su/rivolti a/pensati per persone giovani?

Per riflettere su quest'ultimo punto, abbiamo preso due esempi degli anni 2000.

Esempio 1: dal libro “Di nuovo dalla parte delle bambine” di Loredana Lipperini (2007)

Negli anni '70 il movimento delle donne discusse molto del libro di Elena Gianini Belotti “Dalla parte delle bambine”, che analizzava il modo in cui la mente delle bambine veniva modellata dalla famiglia, dalla scuola, dalle fiabe, dalla televisione ecc., per farla adeguare al modello di identità femminile dominante. L'autrice ha ripreso il tema, analizzando i condizionamenti culturali al ruolo di genere delle bambine nel 2000.

p.127: Le Bratz

Nella sezione riservata alle bambine dei siti di giocattoli esiste un gruppo dominante. È costituito dalle Bratz. Qui ce n'è una che pattina sul ghiaccio: “Indossa un *fantastico look* e ha a disposizione un cambio abiti completo da sfoggiare nel tempo libero. Inoltre, ha lunghi e splendidi capelli biondo platino da pettinare. La confezione include anche un Attestato di Stile personalizzato”. Accanto, le sue consorelle si preparano per “la serata di gala più importante dell'anno: una festa indimenticabile all'insegna della moda e dello stile!”. La festa, naturalmente, si svolge a Hollywood. Infine, c'è qualcosa che a un adulto appare mostruoso: una testa di Bratz, ieratica come una divinità pagana, staccata dal busto come fosse nella teca di un museo. Serve per pettinare e truccare la Bratz.

Le Bratz hanno pantaloni a vita bassa, labbra gonfie, giubbotti di jeans, perline, bandana. Sono la versione *street* delle Barbie, meno perbene ma molto sexy, come le bionde seminude che sculettano vicino a rapper pieni di catene e tatuaggi nei video di Mtv. Sono, come diceva Naomi Klein in *No logo*, una marca che si fa cultura. Veicolano l'idea di poter essere *bad girls* all'acqua di rose: cattive, soprattutto per il loro frequentare cattivi ragazzi. Non hanno idee rivoluzionarie. Non vogliono ribaltare il mondo: è sufficiente che lo seducano con la curva delle loro labbra imbronciate.

**Lettura 2: da pp.82-83 di “Acciaio”,
di Silvia Avallone (2010)**

Il romanzo narra di due adolescenti amiche del cuore, nell’ambiente operaio dell’acciaieria. L’autrice ha 27 anni. Quando il suo libro ha vinto il Premio Campiello Opera Prima, Bruno Vespa, nell’accoglierla sul palco, si è rivolto alle telecamere: “prego inquadrare spettacolare “decolleté” della signorina”. Questo apprezzamento, condito di sguardo sulla scollatura, ha suscitato l’indignazione della scrittrice vincitrice del Premio, Michela Murgia, e altre polemiche.

Alessio sfrecciava a velocità folle sulla strada deserta del porto industriale, illuminata da un filare rado di lampioni. Erano le undici di sera. L’hi-fi pompava nel deserto.

La Peugeot di Alessio si riconosceva da lontano, questo perché ci aveva montato sopra tre alettoni stile Batman. L’aveva addirittura abbassata di dieci centimetri per renderla più aggressiva. Ma il suo sogno era la Golf GT.

Sul sedile accanto c’era Cristiano, l’amico di una vita, senza cintura e con il gomito fuori dal finestrino. Non potevano parlarsi: la musica era troppo alta. Del resto quando restava solo con una persona, Alessio era di poche parole.

Alle dieci, finito il turno, si era fatto una doccia veloce, scartavetrandosi via il nero del coke dalla pelle, aveva timbrato il cartellino ed era schizzato in macchina. Era stanco, dopo otto ore filate al carroponte a scaricare carri siluro colmi di acciaio nelle siviere dirette alle colate continue. Ma non esiste che vado a letto, è sabato sera, è estate. E le discoteche sono strapiene di fica.

Era passato a prendere il suo amico, poi si era fermato in una pizzeria da asporto per consumare in piedi, al bancone, due tranci di pizza e una birra. E adesso si fiondava nel deserto della provincia. Fiancheggiava il perimetro della Magona, superava i quartieri operai e i primi cantieri del porto industriale. Guidava con la solita concentrazione spettrale.

«Perché non andiamo al Gilda?» gridò Cristiano per sovrastare le casse in eruzione.

Si sentiva terribilmente potente, Alessio, quando affondava il piede sull’acceleratore. V

Sia il “modello Bratz” che il “modello Alessio” sono molto diffusi, e vengono frequentemente riproposti in sedi come i reality, oppure in “Uomini e donne” di Maria De Filippi.

Se li confrontiamo con il modello tradizionale (“Biancaneve”) vediamo che su alcune cose sono diversissimi, mentre su altri (evidenziati in grassetto nella tabella che segue) sono assolutamente identici.

MODELLO BIANCANEVE	MODELLO BRATZ/DE FILIPPI
LE FEMMINE	LE FEMMINE
Accudiscono i maschi preparandogli la cena e tenendo in ordine la casa	Non accudiscono i maschi ma li seducono
Devono stare in casa e non aprire la porta a nessuno, se no si mettono nei guai	Vanno alle feste, in discoteca, se ci riescono in tv o a Hollywood
Sono concentrate sulla propria immagine (lo specchio) e ossessionate dalla bellezza	Sono concentrate sulla propria immagine (lo specchio) e ossessionate dalla bellezza
Aspettano immobili di essere salvate	Usano il proprio look e il proprio corpo per “salvarsi”: cioè per avere successo
Per farsi scegliere dai maschi, competono fra loro ferocemente (odio, invidia, mele avvelenate, ecc.)	Per farsi scegliere dai maschi, competono fra loro ferocemente (odio, invidia, mele avvelenate, ecc.)

MODELLO BIANCANEVE	MODELLO ALESSIO/DE FILIPPI
I MASCHI	I MASCHI
Vanno a lavorare fuori casa per portare a casa i soldi (minerali e oro)	Vanno a lavorare fuori casa per avere soldi per sé, comprarsi la macchina, ecc.
Proteggono le femmine dai pericoli del mondo esterno (la regina)	Vogliono “fica”, non femmine rompiscatole che chiedano di essere protette
Sono proiettati verso l'esterno (il bosco), esplorano, vanno a caccia	Sono proiettati verso l'esterno (la discoteca), esplorano, vanno a caccia (di femmine)
Salvano le femmine che si mettono nei guai	Si mettono nei guai (guidano come pazzi, vanno in discoteca anche se stanchi, ecc.)
Si scelgono la loro femmina perché è bella, anche se non ci hanno mai parlato	Si scelgono la loro femmina perché è bella, anche se non ci hanno mai parlato

Possibili temi da approfondire, a partire da questo confronto:

Quanto sono vere, queste somiglianze/differenze? Ce ne sono altre?

Quanto incidono sulla formazione di un'identità maschile/femminile, per ragazzi e ragazze?

Quanti altri esempi/modelli potremmo indicare, riferibili a ragazzi/ragazze di oggi?

In cosa sono diversi da/simili al modello tradizionale?

PARTE III: Lavoro di gruppo

Fra le tante somiglianze/differenze fra il modello tradizionale e i modelli del 2000, ce n'è una che riguarda i concetti di forza e debolezza.

Nel modello tradizionale:

- i maschi sono il SESSO FORTE: attivi, protettivi, aggressivi
- le femmine sono il SESSO DEBOLE: passive, paurose, bisognose di protezione

Nei modelli Bratz/Alessio/De Filippi:

- sia maschi che femmine sono, o cercano di essere: ATTIVI/E, AGGRESSIVI/E, DURI/E

Questo tema, di che cosa significa per le ragazze e per i ragazzi sentirsi forti o deboli, è stato approfondito nel lavoro di gruppo.

1 gruppo di sole ragazze, 1 di soli ragazzi, 1 misto, hanno discusso di come riempire i puntini dopo le frasi:

- una ragazza si sente forte quando...
- una ragazza si sente perdente quando...

1 gruppo di sole ragazze, 1 di soli ragazzi, 1 misto, hanno discusso di come riempire i puntini dopo le frasi:

- un ragazzo si sente forte quando...
- un ragazzo si sente sfigato quando...

Ogni gruppo poteva dare quante risposte vuole, entro un tempo limite di mezz'ora.

Le risposte dovevano essere brevi: da una parola a una 1-2 righe al massimo.

Le risposte dei gruppi sono riportate nelle seguenti tabelle.

	Un ragazzo si sente forte quando...	Un ragazzo si sente perdenete quando...
Gruppo Femmine 1	<ul style="list-style-type: none"> • è in gruppo, in particolare se è un leader • ha avuto tante ragazze • si sente corteggiato • crede di avere il controllo della situazione • fa a botte • gioca a calcio • possiede un mezzo di trasporto di un certo livello • riceve approvazione • fa il bullo 	<ul style="list-style-type: none"> • gli amici criticano la sua ragazza • è sottomesso dagli amici • non si sente accettato • la ragazza ha il comando nel rapporto di coppia • si sente grasso • è l'unico tra i suoi amici a non aver perso la verginità • scopre di essere stato tradito • è un secchione • gli cadono i capelli • non riesce a soddisfare la ragazza sessualmente • non gli cresce la barba
Gruppo maschi 1	<ul style="list-style-type: none"> • è considerato dalle ragazze • sente spesso parlare di sé in positivo • capisce di essere richiesto • riesce a prendere un bel voto anche senza studiare • vince facendo a botte • ha la marmitta più rumorosa 	<ul style="list-style-type: none"> • non riesce a far parte del gruppo dove ci sono i fichi • riesce a stare simpatico solo alle brutte • non riesce a segnare a calcio • è obbligato dalla ragazza ad andare in un determinato posto
Gruppo misto 1	<ul style="list-style-type: none"> • riesce a realizzare gli obiettivi che si è prefissato, soprattutto nel campo del lavoro, del successo • si sente desiderato • riesce a imporsi in tutti gli ambiti, anche familiare • si può vantare delle sue prestazioni sessuali • vince alla play station 	<ul style="list-style-type: none"> • è ferito nell'orgoglio • non regge il confronto, soprattutto con la donna • viene rifiutato da una donna • non riesce a soddisfare sessualmente la sua donna

	Una ragazza si sente forte quando...	Una ragazza si sente perdente quando...
Gruppo maschi 2	<ul style="list-style-type: none"> • rimorchia • fa shopping • si adegua ai canoni di bellezza • è osservata da Lorenzo • sta sopra (non metaforicamente...) 	<ul style="list-style-type: none"> • ha il ciclo • è cicciona • prende il palo • ha un'estrema peluria • è insultata, stuprata (NB: 1 parere in dissenso) • non si può vantare con le amiche delle prestazioni sessuali dei suoi ragazzi • puzza • ha i brufoli • perde il posto perché è brutta
Gruppo femmine 2	<ul style="list-style-type: none"> • si sente apprezzata dagli altri • è presa sul serio • è contenta di se stessa • è invidiata dalle altre • attira l'attenzione • raggiunge un obiettivo o un modello di bellezza <ul style="list-style-type: none"> • ha successo nello shopping (pareri discordanti su questo punto) 	<ul style="list-style-type: none"> • si sente inferiore a qualcuno • viene presa in giro • è insicura della sua immagine • viene considerata solo per il suo aspetto
Gruppo misto 1	<ul style="list-style-type: none"> • è libera • è invidiata • è desiderata • è prima tra le altre donne • si sente bella • è indispensabile: gli altri hanno bisogno di lei • si sente protetta • sta con uno più grande 	<ul style="list-style-type: none"> • si sente isolata • si sente inferiore • è sola • è rifiutata • è incompresa • è invidiosa

PARTE IV. DISCUSSIONE GENERALE

Le risposte dei gruppi sono state lette in assemblea, copiate su tabelloni e discusse.

Riportiamo qui il contenuto di questa discussione, suddiviso per temi e integrato da alcune ulteriori osservazioni/domande che potrebbero aiutare l'approfondimento in incontri o filoni di ricerca per il futuro.

Sia queste integrazioni che gli approfondimenti proposti per il futuro sono evidenziati in grassetto.

A. SU AMORE, SESSUALITA', RAPPORTO UOMO-DONNA

Domanda 1 (discussa in plenaria):

Tutti i gruppi hanno indicato, come elementi che fanno sentire forti, “essere desiderati/e” (corteggiato, rimorchiato, considerato, attira l'attenzione, ecc.).

Nessun gruppo ha indicato: essere amato/a. Come mai?

Carlotta: io su questo mi sento un po' cinica. Non ho mai riscontrato un ragazzo che sentiva amore davvero.

Adolfo: non abbiamo citato l'amore perché sul fatto di sentirsi forti quando ci si sente amati non c'è una differenza fra ragazzi e ragazze, mentre le altre risposte che abbiamo dato riguardano atteggiamenti specifici dei maschi o delle femmine.

Vittoria: l'amore a questa età è un sentimento difficile. **Quando ci si avvicina all'amore questo rende insicuri, non forti.** Se uno/a realizza di essere innamorato/a si mette paura, mette le mani avanti. Subito pensa: forse no, non è amore

Gaia: quando c'è un senso di sicurezza, non si può parlare di amore. L'amore non dà sicurezza, perché c'è la paura di non essere amata. Alla nostra età non c'è vero innamoramento, c'è desiderio. Se uno mi dice: sono innamorato, io non mi sento forte.

Marzia: amore e sentirsi forte sono due cose del tutto separate .

Ragazzo (manca il nome): una donna si sente forte quando sfrutta un altro uomo.

Valentina: **essere amata non riguarda sentirsi forti, ma essere felici.**

Vittoria: se la domanda fosse stata quando una ragazza si sente felice, le ragazze avrebbero parlato anche dell'amore. I ragazzi no: perché **gli uomini quando si fanno prendere dai sentimenti si sentono perdenti, non forti.** Visto che si parlava di sentirsi forti, non abbiamo contemplato “sentirsi amata” come qualcosa che ti fa sentire forte. Per una ragazza sentirsi forte è una rivalsea su qualcuno. Siamo abituate a conquistarci gli spazi, ad avere una intelligenza sociale: questo ti fa sentire forte, ma non felice.

Marzia: in Italia c'è una società maschilista, la donna è vista come casalinga, non è considerata anche quando cerca di fare qualcosa per gli altri. **Le donne cercano la forza con l'emancipazione: ma questa è considerata anche una cosa rischiosa, sia per la felicità che per l'amore. Può farti pagare un prezzo.**

Tutta questa parte del dibattito sarebbe molto interessante da approfondire e riprendere.

Ci sono poi altre domande/osservazioni su cui si potrebbe discutere in altri incontri, o fare ricerca.

1. Quasi tutti i gruppi considerano il tema delle “prestazioni sessuali maschili” (o anche: “soddisfare la ragazza sessualmente”) come elementi importanti per far sentire forte o perdente un ragazzo, o addirittura far sentire forte una ragazza che si può vantare delle prestazioni sessuali dei suoi ragazzi.

Come si tiene insieme, la gioia del sesso con il dovere di “dare prestazioni”?

È un problema solo dei maschi, o anche le ragazze hanno un’ansia da prestazione?

Quanto incidono i modelli “sociali” sull’immagine che ci si fa di quali sono prestazioni e/o rapporti sessuali soddisfacenti? Ecc.

2. Solo per i ragazzi, un gruppo ha indicato come motivo per sentirsi perdente “è l’unico tra i suoi amici a non aver perso la verginità”.

È un problema solo per i maschi, o anche per le ragazze?

Quanto incide questo “dover sociale” di perdere la verginità sul modo in cui si vive “la prima volta”? Quante possibilità di ascoltare/scoprire il proprio corpo seguendo l’evoluzione dei propri desideri man mano che emergono, e non tutto in una volta? C’è differenza fra maschi e femmine su questo terreno? Si fa sesso solo perché lo si desidera, o anche per farsi accettare? Ecc.

3. La bellezza appare centrale sia per l’immagine di sé (vedi punto seguente) che nel rapporto con l’altro sesso. E la seduzione? Quali sono i comportamenti considerati seduttivi, quanto contano? E gli “strumenti”? Per i maschi la macchina, la marmitta rumorosa, ecc. Per le femmine i vestiti, lo shopping. Sono strumenti della seduzione? Sono più importanti gli oggetti o i comportamenti?

4. In questi giorni l’Italia discute accesamente di scandali che coinvolgono la presunta compravendita dei corpi e della sessualità di giovani donne. Sul Corriere della Sera, **Piero Ostellino ha scritto:** “Una donna che sia consapevole di essere seduta sulla propria fortuna e ne faccia - diciamo così - partecipe chi può concretarla non è automaticamente una prostituta. Il mondo è pieno di ragazze che si concedono al professore per goderne l’indulgenza all’esame o al capo ufficio per fare carriera.” **Quanto incide questo tipo di commenti sulla costruzione dell’identità sessuale di ragazzi e ragazze?**

B. SU IDENTITA’, IMMAGINE DI SE’, GIUDIZIO DEGLI ALTRI

Domanda: come mai fra i motivi per cui un ragazzo si sente perdente è stato messo “è un secchione”? E come mai questo per le ragazze non è venuto fuori?

Alice: è collegato alla risposta per cui un ragazzo si sente forte se “riesce a prendere un bel voto anche senza studiare.” Per i maschi lo studio non è mai al primo posto, e faticare per ottenere un risultato non è un valore: è un valore se lo ottieni senza faticare.

Gaia: le ragazze tendono a studiare di più anche perché pensano di doversi impegnare per essere allo stesso livello dei maschi, perché si sentono inadeguate. Quando parliamo di quanto è importante, perché una ragazza si senta forte, il fatto di essere libera, intendiamo anche questo: essere libera dai pregiudizi su quanto vali o non vali.

Francesca: sì, ma intendiamo anche essere libera nelle scelte, essere indipendente, non farsi condizionare. **Liberarsi dagli schemi:** per esempio l’idea che se un maschio ha tante ragazze è un figo, mentre una ragazza se ha tanti ragazzi come viene giudicata?

Manuel: è giudicata male solo se ne ha tanti contemporaneamente, non se ne ha avuti tanti nel corso del tempo.

Francesca: e se è un maschio, che ne ha tante contemporaneamente?

Manuel: lui viene visto come un figo.

Francesca: appunto. Non è giusto.

Vittoria: i maschi danno troppa importanza **all'aspetto fisico**, mentre noi siamo disposte certe volte a metterci con certi...

Laura: voi maschi siete pronti a mettervi con una che è bella ma stupida. Non ve ne frega niente che sia stupida.

Manuel: l'aspetto fisico è fondamentale, ma non solo. E poi anche voi guardate all'aspetto fisico. Solo che **i maschi in questo sono più espliciti, mentre le ragazze sono più subdole**. Ma poi quando passa uno che gli piace, i commenti pesanti li fanno anche loro...

Livia: ma noi li facciamo solo per scherzare, non lo pensiamo! I maschi invece quelle cose le pensano davvero!!

Andrea: non sempre. **A volte ci si comporta in un certo modo anche per omologarsi al gruppo. E questo pesa nei rapporti con l'altro sesso.**

Alice: i commenti che fanno i ragazzi quando sono in gruppo hanno una grande platealità. La scelta di commenti pesanti, o anche offensivi, fa parte del fatto che i ragazzi sono **abituati all'aggressività verbale e fisica, fa parte dei loro modelli di comportamento.**

Temi da approfondire legati a questa discussione:

1. **Ruolo del gruppo, per maschi e femmine**
2. **Competizione e conflitti con il proprio sesso:**
 - **Per i maschi, il modello "fare a botte", "vincere", "imporsi", fare il bullo", ecc.**
 - **Per le femmine, l'invidia, che torna in tantissime risposte (chi è forte è invidiata, chi è perdente è invidiosa). Per la regina di Biancaneve era l'invidia della più vecchia verso la più giovane. Qui è invidia fra pari, è sentirsi sempre in gara con le altre, e soprattutto sul piano della bellezza.**
3. **Il modello Biancaneve sembra rimasto immutato anche rispetto al tema "lo specchio". L'immagine, la bellezza, come centrale per costruirsi un'immagine positiva di sé. Per le ragazze in modo ossessivo: siamo tutte come Grimilde?**
4. **E i ragazzi? Ad es., un tema che fa sentire perdenti sia maschi che femmine è "essere ciccione/a": è lo stesso problema per entrambi, o ci sono differenze?**
5. **Francesca (e un gruppo) sollevano il tema "libertà". Un ragazzo (manca il nome), riflettendo sui diversi modelli di identità maschile/femminile ha detto: ma fra questi modelli ciascuno di noi può scegliere. Fino a che punto? Qual è il confine fra condizionamenti e libertà di scelta? Come si costruisce un percorso di libertà? È lo stesso per maschi e femmine?**

C. PROTEZIONE, PARITA', POTERE

Domanda: è vero che una ragazza si sente forte se si sente protetta?

Coro (praticamente unanime): sì, il maschio vorrà sempre proteggere, la femmina cercherà sempre protezione.

Domanda: ad esempio da cosa?

Manuel: ad esempio se qualcuno la insulta.

E se è un maschio a essere insultato? Se è un maschio che sente bisogno di protezione, che è fragile?

Risposta più o meno corale: va bene purché non sia una cosa ostentata.

Se lui si mette a zerbino la ragazza si stufa.

Andrea. Una ragazza si stufa anche se lui è troppo protettivo, perché la soffoca.

Coro: sia maschi che femmine cercano un rapporto paritario, non va bene esagerare né in un senso né nell'altro.

Da approfondire:

**È vero che sia maschi che femmine cercano un rapporto paritario? Cosa si intende per paritario? E come si concilia con la "protezione"?
Protezione da cosa? Da cose reali, o da "fantasmi"?**

Alcune osservazioni ("una ragazza si sente forte quando sta sopra", "un ragazzo si sente perdente quando la ragazza ha il comando nel rapporto di coppia", ecc.) fanno pensare che sia necessario interrogarsi più approfonditamente su questo tema: quanto conta il potere, nei rapporti uomo/donna?

Non sono emersi temi come il denaro e la realizzazione di sé in senso generale (lavoro, progetti, passioni, interessi, ecc.).

È perché non sono considerati terreni che incidono su forza/debolezza?

È perché si pensa che su questi terreni non ci sono differenze fra maschi e femmine?

Aver messo al centro "sentirsi forti/sentirsi perdenti", ha impedito di cogliere tutti gli aspetti della costruzione di una identità di genere (femminile-maschile)?

La prossima volta, sarebbe più efficace lavorare sulle domande:

Una ragazza si sente donna quando...?

Una ragazza si sente offesa nella sua dignità di donna quando...?

Un ragazzo si sente uomo quando...?

Uno ragazzo si sente offeso nella sua dignità di uomo quando...?

E infine: non è venuto fuori in alcuno modo il tema dell'omosessualità.

È perché non interessa?

È perché non c'erano persone omosessuali nei gruppi?

O è perché non c'era spazio per identità e esperienze omosessuali, nell'impostazione della discussione e nel lavoro dei gruppi?

Quanti altri temi/approcci abbiamo lasciato fuori dalla porta, e si dovrebbero invece riprendere in altre occasioni?